

I PROTOCOLLATI



Non sempre le toppe coprono i buchi. A volte gli interventi pensati per rimediare ad una situazione illogica sono l'altra faccia del male che si vuole riparare. Stiamo parlando del cosiddetto Protocollo sulle Relazioni Sindacali sottoscritto ieri lunedì 2 dicembre da tutti meno che USB. In casi del genere, per un accordo di questo tipo, l'assenza di unanimità sarebbe dovuta valere come archiviazione dell'intera vicenda. Ma UCP e le OoSs "protocollate" (Cisl-Cgil-Uil più Anpri), invece di rimettere nel cassetto l'articolato proposto hanno deciso di sottoscriverlo. E' un accordo che merita qualche spiegazione.

Il problema della regolarizzazione delle relazioni sindacali –ovvero la definizione di norme condivise tra le parti per evitare comportamenti scorretti- è storia che va avanti da un po' qui in ENEA. Un anno fa era stata proprio USB a chiedere all'ENEA un testo che regolasse le procedure di convocazione, di firma e durata incontri, invio documenti, ecc. sulla falsariga di quanto avviene presso l'ARAN. E questo per garantire il superamento di certe consuetudini "locali", made in ENEA, totalmente inaccettabili nel comparto degli EPR (lungo i corridoi del 5° piano a Lg Thaon de Revel può anche accadere ad esempio che riunioni date per chiuse fossero resuscitate d'improvviso e che si procedesse a firma con varie componenti già sulla via di casa). Per USB insomma il problema centrale era la pari dignità ai tavoli tra UCP e tutte le OoSs e per le OoSs tra di loro.

Di diversa scuola invece l'intenzione manifestata soprattutto dalla CGIL che prendendo a pretesto l'assurda firma "a minoranza" regalata a UCP mesi fa da UIL e Anpri (meno del 25% della rappresentatività) ha parlato di estendere anche qui in ENEA l'intesa raggiunta tra triplice confederale e Confindustria il 31 maggio scorso. Secondo questa intesa, tradotta nella situazione ENEA, si limita di fatto l'esito di una trattativa alle sole forze che possono garantire il 50% più uno. E nel testo sottoscritto ieri c'è appunto scritto: "*Le OO.SS. firmatarie si impegnano, altresì, a non procedere alla firma di alcun accordo, qualora questo non abbia il favore di un numero di organizzazioni sindacali con rappresentatività in Ente (accertata con le modalità di cui all'art. 9, comma 4 del CCNQ del 7 agosto 1998) superiore al 50%.*" Va da sé come l'applicazione di questa norma porti ad una condizione di totale dipendenza di ogni trattativa dalla disponibilità di Cisl-Cgil-Uil o, peggio ancora, alla volontà concordata di due di queste organizzazioni (le quote di rappresentanza oggi in ENEA sono tali che bastano due sole sigle tra CISL-CGIL-UIL per fare maggioranza).

Di più, di concerto (anzi di concertazione) all'impostazione sopra esposta "*... la piena esigibilità per tutte le organizzazioni aderenti/firmatarie della presente intesa*" comporta di conseguenza che "*..le OO.SS. firmatarie si impegnano .. a non promuovere iniziative di contrasto agli accordi così definiti..*" mentre del tutto blanda è la possibilità di mettere in campo strumenti di verifica come il referendum o altra cosa che viene lasciata alla singola valutazione della OS firmataria (per cui: chi vuole si confronta con i lavoratori e chi non vuole no e così, ad es., se sei Cgil fai la consultazione post firma tra iscritti, se sei Uil fai "il sondaggio telefonico", se sei Cisl ti fai la conta delle tessere e se non c'hai revoche ti senti approvato, se sei Anpri invece non fai un belin ch'è uno e stai bene così...)

LA DEMOCRAZIA DELLE MAGGIORANZE DIMEZZATE..

Per USB la democrazia non può ridursi alla conta delle tessere. Soprattutto alla luce dei numeri effettivi che vedono la rappresentatività delle tessere (in misura molto minore quella dei voti RSU) del tutto insufficiente rispetto alla popolazione ENEA nel suo complesso. Oggi in ENEA sommando tutti gli iscritti ai sindacati si sfiora appena il 50%, le votazioni RSU sono ancora molto partecipate ma lasciano fuori 1 dipendente su quattro. Complessivamente se due o tre confederazioni dichiarano insieme di avere l'80% dei consensi, in realtà esse non coprono che una quota di minoranza dei dipendenti. A tutto ciò si aggiunga la scarsa educazione al confronto che va avanti da anni. Assemblee generali non le convoca più nessuno e la deriva della "delega al buio" rimane il

denominatore comune dell'azione sindacale. L'eccezione di USB è testimoniata dai comportamenti e dalle cose consultabili in archivio (siamo gli unici a sottoporre le piattaforme prima della trattativa – vedi l'ultimo integrativo- e gli unici a svolgere consultazioni deliberanti aperte a tutti) ma la nostra consapevole estraneità dall'andazzo non sposta di una virgola la realtà "a-democratica" della situazione. E questo Protocollo di fatto si configura come un ulteriore passaggio per blindare in senso confederale ogni margine di trattativa possibile.

Da oggi tutto il gioco della contrattazione sta dunque in mano a CISL-CGIL-UIL o meglio a due tra di loro. Per paradosso possono decidere sia la "firma" che la "non firma" e la conflittualità cosiddetta "orizzontale", quella trasversale che rimette in discussione gli equilibri consolidati, viene, per decreto, negata. Ricordiamo tutti la stagione dei "cani sciolti" quando l'iniziativa auto-organizzata dei dipendenti rimasti esclusi dalle Progressioni 2007 portò prima alla critica di queste e poi al rigetto dell'operazione concepita dall'allora DG Tedesco che prevedeva una manciata di passaggi "riparatori" nel 2009. Allora, in aperto contrasto con le segreterie confederali si concretizzò un movimento che rimise in discussione, in modo extra-sindacale, accordi già dati e rivendicati (la CGIL targata Liberatori non faceva che esaltare quelle Progressioni che, in realtà, erano uno scandalo spartitorio privo d'ogni pudore, una "iAttura" per rievocare una battuta molto in voga ai tempi). Oggi questo scenario –o cosa simile- viene negato "a prescindere", per Protocollo, e appunto per decreto decidono CISL-CIGL-UIL e... "ho detto tutto" (come chiosava Peppino in coppia con Totò nel film sulla Malafemmina).

.. E LA PROPOSTA USB

Ieri alla cerimonia di firma il Commissario Lelli ha definito "elitario" l'atteggiamento di USB. E' chiaro invece che ciò che ci muove tutto è meno un arroccamento snob e distaccato.

USB infatti ad un accordo come questo –"confindustriale" per usare l'ispirazione della CGIL- ha opposto non tanto un rifiuto di principio (atteggiamento anche legittimo perfino alla luce delle regole Aran) ma un'azione tesa alla tutela della democrazia "per tutti" e al recupero della partecipazione collettiva. Tutela della democrazia per noi vuol dire rispetto per le minoranze e vuol dire anche inaccettabilità d'una situazione decisa "a priori". Partecipazione vuol dire condivisione di strumenti per restituire in ogni momento la parola a tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti.

Per questo abbiamo proposto che la norma del 50% valesse anche sul numero delle OoSs ovvero che il concetto di maggioritario fosse più esteso (con "maggior consenso" ovvero almeno tre sigle firmatarie) e che non si fermasse alle tessere messe assieme da due sigle soltanto. Soprattutto abbiamo chiesto che qualsivoglia accordo, se di rilevanza nazionale, prevedesse un passaggio di verifica davanti a tutti i dipendenti. Abbiamo chiesto (soprattutto come linea di comportamento tra OoSs) la scelta del Referendum generale per approvare un testo o, in subordine, perlomeno il confronto in Assemblee con diritto di voto.

A tutte e due le proposte, con sfumature varie, ci è stato risposto di no.

Di conseguenza questo Protocollo (che somiglia più ad una resa di conti interna al trio confederale con l'Anpri nella parte dell'oca giuliva disposta ad abboffarsi di firme e a sancire pure la propria estinzione con tanto di *foie gras* per accordi sottoscritti) per USB non poteva essere accettato e rappresenterà d'ora in poi un altro punto della nostra azione di contrasto. E il "cartellino rosso" già arrivato, per bocca UIL che vede la "non firma" come anticamera del tavolo separato, ci fa sorridere per la commovente tenerezza del suo estensore (che evidentemente dopo i mesi di purgatorio già si risente, in pompa, padrone di casa).

Ai dipendenti ENEA restituiamo ora la decisione sull'intera vicenda. Agli iscritti alle diverse OoSs consapevoli della gravità di questa situazione rivolgiamo l'invito a restituire le tessere e, al di là dell'adesione o meno ad USB, a difendere il loro diritto di lotta, di mobilitazione, di rifiuto di scelte poco chiare. Battere la "democrazia protocollata" si può e dipende da ognuno di noi.

2 dicembre 2013